
VERBALE PARTITO DEMOCRATICO TARENTINO

Trento 3 novembre 2014 Mattarello – Sala circoscrizionale - ore 20.15

Verbalizzante Pietro Amorth

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale precedente
2. Relazione delle Segretaria
3. Intervento Luca Zeni e Alessio Manica sul ddl
4. Dialogo
5. Varie ed eventuali

20.30 Approvazione del verbale della volta precedente

20.32 Verbale approvato

20.40 La Presidente Lucia Fronza Crepez dà la parola alla Segretaria Giulia Robol.

20.41 La Segretaria Giulia Robol: Benvenuti. Voi sapete che questa è, sostanzialmente, un'appendice della relazione e dell'incontro che abbiamo fatto la settimana scorsa, in quanto i Consiglieri non potevano essere presenti. Volevamo fare comunque un ragionamento rispetto al percorso che è stato fatto in aula sulla riforma istituzionale. Quindi stasera ci saranno Luca Zeni e Alessio Manica che su questo interverranno specificatamente. L'altra volta abbiamo avuto dei contributi corposi, oltre alla mia relazione, il contributo di Elisa Filippi e successivamente abbiamo fatto un ragionamento sul Job Act, in chiave nazionale e provinciale, anche con riferimento a temi che sono stati proposti all'interno della finanziaria provinciale. Su quest'ultima potrebbe esserci un momento di confronto aggiuntivo, rispetto a stasera. Io non volevo stasera riproporvi una riflessione politica, che ho svolto dettagliatamente nella scorsa assemblea ad un ragionamento molto interno, alla visione e alla volontà di procedere del PD sulla scia di quello che sta succedendo a livello nazionale, ma volevo parlare un po' di organizzazione interna. Volevo fare un po' il punto rispetto a questi sei mesi passati, dopo l'inizio della mia nomina e dei lavori dell'Assemblea, e in più ricordarvi alcuni appuntamenti, a mio avviso molto importanti; non ultimo quello del 10 di novembre, che vedrà la presenza del Vice Segretario Nazionale Guerini, dove ci sarà un riflessione politica con i nostri rappresentanti sia su livello istituzionale nazionale che locale. Sarebbe molto importante che il PD rispondesse in modo significativo alla presenza del Vice Segretario. L'incontro fu organizzato con la Segretaria del PD di Bolzano e fu sostanzialmente preso nel momento in cui Liliana Di Fede ed io andammo a Roma con la volontà di far comprendere che il PD del Trentino e dell'Alto-Adige avevano desiderio di avere la vicinanza, anche sul nostro territorio, anche del PD nazionale. Quindi su questo poi ci sarà un'informativa ai Segretari di Circolo, un rimando e un richiamo a tutti gli elettori e agli iscritti a tutti gli iscritti al PD, che sono circa 1500. Siamo particolarmente soddisfatti di questi numeri perché in altre regioni la situazione è molto peggiore della nostra. L'incontro sarà alle 18.00 al Centro S. Chiara di Trento: si parlerà soprattutto dei temi legati all'Autonomia, dell'accordo finanziario che c'è stato tra Stato e Provincia, questo naturalmente in una chiave chiaramente propositiva e non difensiva. Sono stati invitati tutti i Segretari degli altri partiti della coalizione per avere un confronto rispetto a quello che è chiaramente il livello politico Trentino. Noi qui governiamo con una coalizione di centrosinistra ed è corretto renderla partecipe a questo confronto. Ora quello di cui vi parlerò, forse non ha molto interesse da un punto di vista politico, però volevo rendervi partecipi del lavoro fatto in questi mesi,

rispetto all'istituzione dei gruppi di lavoro. Sono nove, in questo momento. Li abbiamo voluto chiamare "Gruppi di lavoro" perché il senso di questa operazione, sin dall'inizio, era quello di coinvolgere il maggior numero di persone, naturalmente partendo dagli iscritti e dall'Assemblea, e, anche rispetto a sollecitazioni arrivate dai Circoli stessi, dalle competenze e da persone che avevano voglia di partecipare e uscendo dalla dinamica dei tesserati stessi, per riuscire a capire se il lavorare sui temi, sui metodi e sulle questioni, potesse essere anche utile per poter attrarre persone alla politica, oltre agli stessi rappresentanti interni che naturalmente la politica la fanno per forza. Questo perché la Politica si interrogasse in modo attivo e senza avere la paura del confronto, nel senso che all'interno del partito, è mia personale opinione, come c'è rispetto delle Istituzioni, ci deve essere anche la libertà di proporre, la libertà di indagare e di voler comprendere se magari la questione poi può essere interpretata in modo altro rispetto al percorso istituzionale avviato. Naturalmente è chiaro che l'elaborazione del contenuto all'interno del gruppo deve avere un suo confronto a livello istituzionale, e deve anche capire se quel solco, che viene portato avanti, può essere preso completamente in considerazione oppure in parte diventare proposta politica.

Alleghiamo slide.

Oltre ai gruppi elencati ci sono altri due gruppi che si sono formati, non tanto per proposta della Segretaria, ma su proposta venuta dai rappresentanti stessi e sono il gruppo sull'Euregio e il gruppo sulle politiche Sanitarie.

Vorrei passare al tema della formazione, perché volevo presentarvi sostanzialmente, le due iniziative sulle quali si sta lavorando in questo momento. Il tema della formazione politica, come sapete, è un tema molto complesso, ed è un tema sul quale si sta lavorando molto anche a livello nazionale. La necessità è quella di collegarsi a ciò che sta facendo il nazionale cercando di riuscire ad utilizzare il supporto che ci viene dato dallo stesso, sapendo che non è semplice far funzionare questi gruppi essendo essi basati su un volere volontaristico. Siamo tutti impegnati in mille cose da fare, quindi la partecipazione fisica talvolta è difficile, mentre invece la partecipazione ideale, cioè la voglia di essere presente e contribuire, alle volte, è più forte. Quindi l'idea che è venuta, anche rispetto alla scorta di quanto accade a livello nazionale, è di vedere se si riesce ad implementare il nostro sito con una piattaforma informatica, un qualcosa in più che viene collegato al sito, che consente in sostanza di connettere tutte le persone che hanno voglia di partecipare al gruppo in un confronto specifico e di dare quindi il contributo via telematica e non solo con la propria presenza in gruppo. Questo è come se creasse una sorta di forum online. Questo è un sistema che potrebbe essere adottato anche per gli atti amministrativi e riusciremmo a fare una serie di attività che sostanzialmente in questo momento è più difficile connettere tra di loro, proprio perché il concetto di fare rete implica la necessità di vedersi fisicamente. Questo sistema sul nazionale funzionerà attraverso la tessera, quindi si potrà accedere a tutta una serie di documentazione nel momento in cui c'è il riconoscimento della propria tessera. L'implementazione del sito, tra l'altro, non è una spesa nemmeno eccessiva, proprio perché non si tratta del rifacimento del sito ma di un'aggiunta a quello già presente. Sul tema della formazione dicevo c'è in particolare in campo un'iniziativa che è stata portata avanti sulla scorta di quanto fatto dalla segreteria precedente. Si tratta di un'iniziativa che vede la collaborazione del PD di Trento con il PD di Bolzano, che prevede un ciclo di incontri (3 a BZ e 3 a TN) che sono stati messi assieme dal referente Ronny Mazzocchi e da Pasquale Mormile che hanno lavorato sodo al fine di portare avanti una collaborazione che si sostanzia in questi incontri e in questi titoli: 29 novembre 2014 "Nuove forme di partecipazione democratica nella crisi della rappresentanza e i nuovi strumenti partecipativi", 13 dicembre 2014 " Il lavoro: prima forma di partecipazione politica – l'edificazione del paese", il 24 gennaio 2015 "Partecipazione e nuove dimensioni politiche territoriali", 7 febbraio "Enti locali e società naturali e partecipazione", 21 febbraio "Capire il voto per affrontare una campagna elettorale". Abbiamo voluto costruire questi incontri andando a cercare interlocutori non solo territoriali, persone che hanno larga competenza sui temi. Questo è il canovaccio che è stato portato avanti con la segreteria del PD di Bolzano. Un'altra iniziativa che invece abbiamo voluto e che non comporta nessuna spesa al partito, che si raccorda anche ad un percorso istituzionale che sta portando avanti con le pari

opportunità l'Assessora Ferrari, prende in considerazione la formazione legata alle pari opportunità, quindi che guarda al mondo femminile. L'iniziativa è stata presentata a me e alla segretaria dell'UPT Donatella Conzatti, e insieme abbiamo deciso di aderire ad un programma, che abbiamo contribuito a preparare, riguardante il tema della formazione amministrativa, l'accesso alle donne alla politica. Questa iniziativa si appoggia anche all' "Associazione donne", che è una realtà alla quale partecipano diverse donne che nei mondi professionale e della politica e che si adoperano alla promozione delle pari opportunità. Ci è sembrato un ottimo messaggio politico che le due segretarie partecipassero concretamente a promuovere questo ciclo di incontri. Il resoconto è molto rapido e non è certamente esaustivo, perché deve essere pensato in un processo in divenire, ed ho voluto fare un mini riassunto di quello che è successo in questi mesi. Grazie.

ore 22.00 Luca Zeni: Bene. Grazie a voi della possibilità di poterci confrontare di nuovo su questo tema della "Riforma istituzionale". Io provo a farvi un quadro rispetto a come ci siamo mossi nelle ultime settimane, dopo che abbiamo avuto modo di impostare i lavori. Ricordate che già durante l'estate, e poi all'inizio di settembre, c'era stata molta tensione all'interno delle forze politiche. Successivamente le cose si sono incanalate in maniera abbastanza condivisa anche fra diverse forze politiche e l'Assessore (ndr Daldoss), in particolare, è riuscito ad essere molto ideologico e a lavorare sulle varie proposte. Provo a farvi un ragionamento più generale su quelli che sono i nodi e i punti più rilevanti di questa proposta di riforma con la quale andremo in aula del Consiglio provinciale domani. Poi c'è un parte che riguarda le fusioni dei comuni, che invece è sulla legge regionale, e li saremo in aula a metà novembre, il 19 novembre, perché sapete che abbiamo competenza primaria come Regione sugli enti locali, mentre la delega, discussa in realtà a livello di legittimità costituzionale, alla Provincia. Parlerò delle cose che non hanno funzionato rispetto alla previsione della Comunità Valle con la legge del 2006.

La prima questione è quella che riguarda la governance. Forse è la questione sulla quale ci si è soffermati maggiormente, anche a livello di opinione pubblica. Io credo, fra l'altro, che non sia la più rilevante, però è sicuramente un aspetto importante. Da questo punto di vista anche per motivi di legittimità costituzionale, (dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha rinviato alla Corte Costituzionale la questione) l'elezione è indiretta, con un sistema elettorale che è quello dei "grandi elettori". Significa che ci saranno le elezioni comunali, ogni Consiglio comunale eleggerà dei "grandi elettori" in base alla sua popolazione, con un sistema che non è esattamente proporzionale ma quasi, evitando così il rischio che i piccoli comuni siano sovradimensionati rispetto a quelli più grandi. Essendoci una sorta di proporzionalità, più grande è il Comune più "grandi elettori" avrà. Questi "grandi elettori" andranno a votare un candidato Presidente di Comunità al quale è legata una lista. Ci sarà quindi una caratterizzazione politica, anche se sarà frutto di un accordo soprattutto tra i Municipi, tra le amministrazioni. Quindi potranno essere eletti, all'interno dell'Assemblea sia gli amministratori dei Comuni, sia delle persone esterne ad essi. In questo momento invece è prevista una incompatibilità per il candidato Presidente, ovvero il Presidente della Comunità non potrà essere un Sindaco, per la ratio di garantire un'imparzialità maggiore. Devo dire che questo è un tema su cui c'è ancora una discussione in corso, perché l'opposizione in particolare chiede di togliere questa incompatibilità e di lasciare la possibilità che anche un Sindaco possa essere eletto come Presidente. Mi pareva che noi fossimo molto più orientati a lasciare le cose così, con l'incompatibilità, devo dire però che su questo soprattutto l'Upt ne ha fatto una questione molto rilevante. C'è questa discussione in corso e visto che l'opposizione intende fare ostruzionismo, e ne sta facendo la questione più rilevante, può succedere che in qualche modo possa cambiare qualcosa. Per quanto riguarda invece la composizione dell'Assemblea, questo sistema dei "grandi elettori", farà sì che potranno essere ridotti di molto i componenti della stessa. Voi sapete che una delle critiche riguardava l'esistenza di assemblee molto molto grandi. Invece in base alla popolazione l'assemblea sarà composta da un numero di componenti tra 10 e 22, e quindi con una funzionalità molto diversa. Non è più prevista la "Conferenza dei Sindaci", che potrà essere attivata qualora lo Statuto della Comunità stessa lo preveda.

Passo al punto per noi molto rilevante che è quello dei Comuni. Noi come PD abbiamo portato avanti con molta forza l'idea di superare quella frammentazione che oggi ci fa avere i 214 Comuni dopo le ultime fusioni, che però rimangono oltre 100 comuni in più rispetto all'Alto Adige, che ha caratteristiche sia demografiche che territoriale analoghe alle nostre. Noi quindi abbiamo cercato di spingere sul tema delle fusioni. Questo ha portato ad una proposta che è molto forte da questo punto di vista, tant'è vero che oggi ci sono almeno una quarantina di Comuni che stanno discutendo di attuare subito i processi di fusione. Provo ora ad illustrarvela nelle sue parti. La prima è quella che vede una soglia alta di popolazione per le "gestioni associate", cioè per tutta una serie di competenze ora in capo ai Comuni, quelle del titolo primo che riguardano ad esempio l'anagrafe, commercio, urbanistica, è previsto l'obbligo di gestione associata per tutti i Comuni sotto i 5000 abitanti. Si era partiti con una soglia molto più bassa. Noi abbiamo chiesto di alzare questa soglia in modo da favorire questi processi, con la possibilità di deroga, della giunta provinciale, fino a 3000 abitanti, nel caso in cui ci siano delle caratteristiche territoriali e ci sia la dimostrazione che comunque con quella soglia i costi non saranno superiori rispetto ai costi previsti per i 5000 abitanti, oppure fino a 2000 in caso di fusioni e anche sotto i 2000 se si fondono più di due Comuni. Questo è previsto nel disegno della legge provinciale. A livello regionale invece c'è un'altra parte che riguarda le fusioni e che prevede innanzi tutto di togliere gli incentivi per le unioni dei Comuni e lasciarle solo per le fusioni, e poi si prevede un processo che cerca di accelerare il le fusioni stesse. In particolare: nei Comuni che chiederanno di attivare il referendum entro il 31 di marzo, e che quindi faranno una proposta di fusione, non ci saranno le elezioni a maggio, rimanendo così in carica l'attuale amministrazione, a luglio ci sarà il referendum, e in caso di esito negativo in autunno si voterà per i Comuni esistenti e cambierà l'amministrazione, in caso invece di esito positivo, quindi nel caso in cui i cittadini diranno "Sì, va bene, andiamo avanti con la fusione", dal 1° gennaio 2016 ci sarà il Comune Unico e nella primavera si voterà per l'amministrazione del Comune Unico. Questo è un ulteriore incentivo a portare avanti questa iniziativa, perché da un lato si evita la votazione adesso e con il sistema di incentivi economici previsti per la legge elettorale, sono comunque risorse importanti in un periodo in cui anche sulla parte corrente i Comuni stanno facendo fatica. Anche se la legge non è stata ancora approvata, sta portando almeno un quarantina di comuni ad approfondire questa tematica, e quindi fare la richiesta prima di marzo. Noi stiamo andando sul territorio dicendo di lavorare in questa direzione e ci siamo accorti che spesso sono gli stessi amministratori ad essere più restii, quando invece per la popolazione è maggiormente interessata a questa soluzione, vediamo per esempio il caso della Predaia dove la partecipazione al voto è stata maggiore rispetto alle elezioni comunali. Ci sono delle zone, ad esempio la Valle dei Laghi, in cui stanno facendo una sorta di ricerca con dei questionari da dare alle famiglie, con i quali si chiede quale sia la posizione in modo da avere qualche dato. Tra l'altro nella proposta regionale è previsto che non saranno solo amministrazioni a poter richiedere il referendum. Mi spiego: **oggi nel testo originale è previsto che anche il 15% dei cittadini che fa richiesta di referendum, può bypassare quei Comuni che non sono d'accordo. Quindi è previsto un articolo che dice che se si raccolgono le firme si può fare.** Su questo per altro qualcosa potrà cambiare, perché l'opposizione ha chiesto di prevedere questa possibilità solo dove almeno la metà dei Consigli comunali coinvolti diano il loro benestare. Un altro punto che è collegato a questo, e che probabilmente è il punto io credo più rilevante del disegno di legge, che è quello dei **finanziamenti. Rispetto ad oggi caleranno in maniera molto forte i fondi direttamente gestiti dai Comuni e invece andranno gestite a livello di Comunità di Valle tutta una serie di decisioni. Cosa resta ai Comuni? Ai Comuni rimane la parte corrente e rimarrà la gestione delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria. Se hanno entrate proprie possono farci quello che vogliono, diversamente la loro possibilità sarà pari zero. Nel senso che tutto il resto andrà su un fondo di Comunità, che sarà gestito dalla stessa, la quale andrà a destinare le risorse.** Questa è una decisione molto rilevante rispetto alla legge attuale, quella in vigore, che cambia molto la questione. Quindi da un lato si dice, andiamo a fare in modo che questa comunità sia una associazione di Comuni, dall'altra però si lascia una volontà più alta rispetto ai tanti Comuni

che oggi ci sono e che portano però alla dispersione di risorse, di decisioni, di doppioni e quindi la volontà è di cambiare la testa degli amministratori. Quindi chi candiderà a Sindaco saprà che dovrà coordinarsi con gli amministratori della mia valle e insieme decidere del destino del suo comune, quindi questo è un passaggio davvero importante. Per altro, **la proposta lascia aperto sul futuro due scenari diversi**, e sarà il tempo che ci dirà quale dei due prevarrà e su quale spingere di più. I due scenari sono: **da un lato quello di un quadro semplificato rispetto al numero di Comuni e con delle Comunità di Valle che acquisiscono e mantengono, pur essendo più associazioni di Comuni, una capacità di pianificazione superiore. L'altra possibilità che però lascia la legge è che si arrivi a quel livello in cui venga a meno la Comunità di Valle, perché si prevede di costituire delle aree geografiche, cioè degli ambiti inferiori rispetto alla Comunità decisi tra i territori e la Provincia, (es. per le Giudicarie ci sono 4 aree geografiche)** con una semplificazione davvero rilevante. Nel momento in cui queste venissero ad esistere le fusioni interesserebbero tutta un'area così vasta, ecco che queste acquisirebbero le competenze della Comunità di Valle. In una prima fase, là dove c'è un'unica area geografica su un'unica Comunità, allora il rapporto sarà uno a uno. Là dove, invece tutta la Comunità viene definita con più aree geografiche, verrà meno la Comunità di Valle e avremo appunto questi Comuni che erano aree geografiche che acquisiranno le competenze.

Questo è il quadro complessivo della proposta che è articolata e che porta avanti molti principi che noi abbiamo cercato di declinare rispetto a quella che è la linea sulla fusione dei Comuni e il rafforzamento di quei livelli che ho ora definito. C'è anche un capitolo che definisce la possibilità di attivare i meccanismi di **partecipazione da parte dei cittadini**, quindi diversi da quelli che sono all'interno delle Istituzioni. Per questi è prevista **l'istituzione di un'autorità con la partecipazione a livello provinciale**, che attiva dei processi di partecipazione, e non parliamo di democrazia diretta, ma un tipo di coinvolgimento obbligatoriamente basato su una serie di atti, che sono quelli pianificatori della Comunità. Ad esempio il piano di sviluppo economico, quello urbanistico e sociale, quindi obbligatoriamente su questi ambiti, su richiesta di Comuni, Istituzioni, Associazioni o una percentuale di cittadini è possibile attivare questi processi di partecipazione su tutti gli atti che possono interessare la comunità. Quindi processi per favorire l'avvicinamento fra cittadini e istituzioni che troppo spesso sono ancora distanti.

ore 22.25 Luigi Olivieri: Buona sera a tutti. Due questioni. Una di natura politica e una di natura tecnica. Su quella di natura politica, ho la sensazione che noi andremo a votare un disegno di legge dove il PD uscirà, dal punto di vista del torna conto del partito, molto in deficit. Perché dico questo? Perché tolte alcune realtà del Trentino, la Val Lagarina e l'Alto Garda, sulla base della nomina dei "grandi elettori", la parte rimanente del Trentino, il PD non sarà più nella gestione delle Comunità. Perché noi nelle elezioni indirette siamo deboli, per non dire inesistenti o inconsistenti, siamo invece forti quando abbiamo il suffragio universale diretto. Io parlo della mia realtà, che conosco bene, e sono le Giudicarie, ed è molto probabile, tolto Storo al quale auguro un miglior risultato, tutti gli altri 38 Comuni in Comunità il PD non avrà più rappresentanti. E questo succederà in Val di Sole, in Val di Non, succederà probabilmente nella Rotaliana, succederà sicuramente in Val di Cembra, succederà sicuramente in Val di Fiemme, sicuramente succederà anche nella Bassa Valsugana, e non oso pensare all'Alta Valsugana, a Pergine, Levico, Baselga di Pinè e quant'altro. Quindi, sostanzialmente, dove il PD governava i territori con l'elezione diretta, alla fine noi ci troveremo probabilmente, se tutto andrà bene, in molte Comunità a rappresentare il terzo della minoranza nei Consigli di Comunità. Su questo non abbiamo riflettuto abbastanza. Se tutto ciò fosse ricompensato da un altro tornaconto, a me potrebbe anche andare bene, ma ho la vaga sensazione che alla fine noi approveremo, e poi dirò anche il perché, il disegno di legge di Daldoss. Perché lui utilizzando in modo intelligente le opposizioni, e ovviamente il Regolamento del Consiglio Provinciale, ci porterà a voteremo tutto quello che l'opposizione ci chiederà. La questione politica di questa sera è: "Qual è il punto di caduta nostro per votare o non votare questa legge?" Questo è il problema. Perché se è vero quello che ho letto sui giornali in questi giorni, su uno dei

punti più qualificanti, cioè la terzietà del Presidente di Comunità, le opposizioni hanno presentato 400-500-600 emendamenti, e ormai non esistono in Provincia Autonoma di Trento leggi che non sono concertate con l'opposizione. Altrimenti si fa la fine che si è fatta sulla questione dell'omofobia, ovvero dopo dieci giorni che si discute, si torna in Commissione perché non se ne esce più. Allora io stasera vorrei capire qual è il punto di caduta. Fino a dove noi possiamo dire al nostro Gruppo provinciale, nella loro autonomia evidentemente, poi risponderanno all'elettorato, di votare o non votare questo ddl. Sono certo che anche norma sulla terzietà del Presidente di Comunità salterà. Perché è una cosa sulla quale le opposizioni hanno attaccato il loro cappello. Allora se salta anche questo, se salta la norma dei 5000 abitanti per l'esercizio associato delle funzioni comunali dei servizi, perché così come è scritta salta, perché se esiste una deroga sui 3000 sono tre nani che si mettono assieme per fare un grande, e a forza di fare deroghe e deroghe i 5000 come soglia nostra per arrivare in 5-6-7-10 anni a 60 o 70 Comuni in Trentino salterà, non ha più valenza. Perché noi consegniamo, con la convinzione di essere in eterno governatori della Provincia Autonoma di Trento, io me lo auguro e ce lo auguriamo tutti, una discrezionalità molto ampia alla Giunta provinciale, la quale potrà persino fare le "furbate". A esempio, due piccoli comuni che magari prima del 30 marzo vanno in consiglio comunale e decidono, con il solo voto di maggioranza e non qualificata, di fare la fusione e quindi non votano a maggio, ma fanno il referendum a luglio e poi vanno ad elezioni in novembre, in questi due comuni vi è tutto il tempo perché il sindaco di uno o dell'altro comune faccia qualche "furbata". Da questo, la mia domanda: Abbiamo per lo meno su questo presentato un emendamento che dica che gli ultimi arrivati necessitano del voto qualificato del Consiglio comunale, per evitare furbate dell'ultimo momento? Noi avevamo votato in questa Assemblea alcune linee di indirizzo, se ricordo bene. Una era: "Si procede sul decentramento". A me non sembra che sia così nel disegno di legge, non mi sembra. E' ben vero che c'è una norma che consegna ampia discrezionalità alla Giunta provinciale, ma non mi sembra che ci sia un'affermazione in questo senso. La norma sulle Aree geografiche che citava prima Luca Zeni, è una mera affermazione di principio. Dire che per fare la Comunità della Val del Chiese bisogna che diventi un Comune unico da quattordici, è impossibile. Per non parlare della mia valle. Dire che in Val Rendena da dodici Comuni, per diventare Comunità bisogna farne uno solo è una bestemmia. Non ce la faremo mai. Allora anche lì: Perché non c'è un emendamento nostro che dice che almeno due? Se da quattordici vai a due o tre, allora ha una logica tutto ciò, altrimenti è una affermazione di principio, è una norma manifesto, è una norma che non ha senso. Quindi la questione politica, e mi scuso di avervi portato via più tempo, è: Qual è il punto di caduta nostro? Mi pare che oggi ci sia stato la riunione dei Capi Gruppo: Daldoss vi ha domandato emendamenti? (rivolto a Zeni e Manica). No, quindi li troverete in aula domani, semmai? Qual è il punto di caduta nostro? Questa è una questione che pongo all'Assemblea. Grazie.

ore 22.40 Monica Ioris: Per prima cosa un flash sul Gruppo salute. Ritengo sia propriamente un gruppo PD-PD, perché i membri, ancor che nella stragrande maggioranza sanitari, sono tutti componenti dell'Assemblea Provinciale, tra cui anche la nostra Presidente, Segretari di circolo e tesserati PD e che hanno una caratteristica comune svolgendo professioni come farmacista, medico, logopedisti, fisioterapisti. Questo non pensavo costituisse un'esclusività, per altro in una mail, ho provato a cercarla per darvi il riferimento (fine aprile inizio di maggio) era arrivata una comunicazione a tutti i membri dell'Assemblea e nel gruppo sono stati inseriti due nominativi che avevano dichiarato di aderire al gruppo salute. Il 18 alle 20.00 c'è il prossimo incontro e ci siamo incontrati sei volte. Io cedo volentieri: mi hanno detto: "Coordina". Io coordino, ma voglio dire, faccio solo quella che tiene i contatti e manda le mail, di solito. Al gruppo partecipa sempre l'Assessora Borgonovo Re, su sua precisa richiesta, e quindi concordiamo la data con lei. Chiuso l'argomento. Casualmente, non sono d'accordo con Luigi Olivieri. Il mio pensiero relativamente alle Comunità di Valle è noto da tempo e ne avevamo discusso anche in un'Assemblea apposita che avevamo fatto. Io ritengo appunto che quel tanto di coraggio, ancorché risicato, il disegno di legge lo contenga. Io capisco il tuo ragionamento dal punto di vista esclusivamente degli amministratori

Gigi, e del metter giù le bandierine di partito. Perdonami. Io sono, vivo, mi incontro e penso ad un futuro che è completamente, straordinariamente diverso dal passato. Noi non faremmo un servizio ai cittadini se non interpretassimo questa fase storica. Le Comunità di valle sono nate in quella che penso sia un'era geologica passata, pur parlando solo di dieci anni, e questo scenario è stato completamente superato. La nostra originalità, della quale dovevamo andare orgogliosi, è che noi siamo atomizzati in un numero di Comuni che non ha senso di esistere e i cittadini ce lo hanno dimostrato nei referendum, vediamo ad esempio la Val di Non con la Predaia che è 1/3 di tutta la valle. Ora si aggiungerà l'alta Val di Non che ne farà un altro terzo. Tu dici (riferendosi a Luigi Olivieri) che è impossibile con 39 Comuni. Non ti preoccupare in massimo cinque anni arriveremo ad un massimo di dieci, perché questa legge, questo processo di fusioni lo sta incentivando. C'è un'unità nel pensare dei cittadini e ne è un il Primiero dove fanno una consultazione di 2500 abitanti e il risultato è che l'89% di loro è per il Comune unico. Noi del PD dobbiamo interpretare questo sentimento e dobbiamo essere coraggiosi stando dentro questo processo, guardando di fare le cose per bene. L'unico dubbio che ho è: *Dove saranno incardinate le Politiche sociali, le strutture delle Politiche sociali?* Questa è una preoccupazione che ho come cittadina, perché oggi nelle Comunità di Valle svolgono le azioni, lì è incardinato il personale. Io ho questa preoccupazione, e cioè che nel passaggio non si perdano pezzi. L'altra domanda è: *Sul piano politico come siamo messi?* A me non interessa niente di piantare la bandierina del PD, anche se ritengo giusto e doveroso: *Ma come siamo messi, come ci andiamo al voto in Consiglio con quei 500 emendamenti, come siamo messi nella maggioranza?*

ore 22.50 Alberto Salizzoni: Io credo che su questa vicenda è bene pensare al percorso da cui siamo partiti solo poco tempo fa, un paio di anni fa. E quindi ragionare sul percorso fatto, sul percorso di sintesi, che fa e che sta facendo la Provincia, ma che ha anche fatto al suo interno il partito. Dico questo perché a fronte delle criticità avanzate poco fa da Luigi Olivieri, credo si debba anche valutare il punto di sintesi. Non possiamo fare delle previsioni ma credo che avremo un risultato a somma positiva. Proprio perché, dal mio punto di vista, arrivare a questa prospettiva di Riforma che possa prevedere in un tempo non remotissimo anche un superamento e un snellimento dei livelli istituzionali non è poco e non era scontato solo poco tempo fa. Forse anche questo è un piccolo miracolo che dovrebbe darci respiro e che dovrebbe farci essere positivi su altri miracoli che possono succedere. Perché io nelle fusioni che si sono fatte in questi anni, ogni volta ho sentito da parte di taluni osservatori forti critiche, ma se sommiamo le eccezioni forse arriviamo ad avere qualche altro piccolo miracolo. Sull'aspetto delle elezioni, ha richiamato prima Luca Zeni la vicenda della sentenza, la strada è tracciata, poi sulle dinamiche cominciamo a parlarne al più presto. Dal mio punto di vista credo, pur valutando l'insidia del voto e di quanto possa esserci da modificare su questo impianto, vada supportata l'azione dei Consiglieri, per portare a casa questo risultato appena possibile. Volevo però chiedere una cosa che riguarda il Comune di Trento. Il Comune di Trento a da alcuni giorni inviato alla Provincia una richiesta a nome del Presidente del Consiglio, ma sotto firmata da tutti i gruppi di maggioranza e di minoranza, per chiedere che nel disegno istituzionale venga anche valutata positivamente l'ipotesi del superamento della comunità/territorio di Trento che attualmente ci vede legati a Cimone, Aldeno e Garniga in una sorta di gara anche qua impossibile nei vari ambiti urbanistici, sociali, territoriali ecc.. Volevo sapere se su questo si è ragionato e se siamo in tempo anche qui ad armonizzare le cose, perché sarebbe importante per il capoluogo.

ore 23.00 Daniela Filbier: Ciao a tutti. Mi ritrovo maggiormente in sintonia con la posizione espressa negli ultimi due interventi. Anch'io, un po' come Monica Ioris e Alberto Salizzoni, credo che davvero, il modo di fare politica, credo per il PD come lo immagino io, dovrebbe un po' abbandonare questa abitudine soltanto di guardare alla possibilità di essere eletti. Quindi è come quando fai una Riforma elettorale costruendola cercando di fare bottino. Io immagino una politica un po' diversa. Le Riforme non si costruiscono pensando a quante donne o uomini riesci a piazzare, ma per quanto riesci ad essere efficace per le persone. Anche perché ritengo che per fare bene la

politica l'unico modo non sia quello di occupare un posto come amministratore, ma mi piace molto che si comincino ad aprire più istituti di partecipazione, dove ad esempio i nostri cittadini possano essere coinvolti molto di più sul territorio, facendo un buon lavoro. E che riescano a portare avanti progetti, idee, politiche che possano incidere. Quindi cercate di portare a casa qualcosa che possa essere incisivo sulla partecipazione dei cittadini, mettete a budget del denaro per fare dei percorsi di partecipazione, perché senza di quelli la partecipazione non si fa, e cercate di mettere nel regolamento delle norme molto chiare. Un passaggio invece sulla parte precedente, Segretaria, con un suggerimento che potrebbe essere utile. Io è la prima volta che sento parlare di questi gruppi, non ho mai ricevuto queste informazioni, perché formalmente non sono membro dell'Assemblea, ma solamente un delegato nazionale. Mi spiace essere stata, non volutamente, estromessa da questa chiamata, noto comunque come iscritta PD che non è susseguita alcuna altra convocazione rivolta agli iscritti per partecipare. Perché io ricevo tutto da PD, ma non mi è mai arrivata una mail dicendo; "ci sono questi cinque, sei, sette gruppi di lavoro". I Segretari di Circolo non sempre sono solerti, il mio non lo è stato, e siccome avete tutta la possibilità di usare i database, per piacere usateli anche per questo. In questo senso mi permetto di fare un suggerimento. Io leggo puntualmente la newsletter settimanale, forse varrebbe la pena, invece di occuparla totalmente riportando gli interventi stampa, di pubblicare la rassegna stampa sul sito e dedicare una sezione nella newsletter per comunicare gli scritti con quello che avviene all'interno del Pd.

ore 23.05 Luca Somadossi. Due, tre cose senza ripetere quello che è stato detto. Credo di poter interpretare le parole in maniera un po' diversa su quanto diceva Luigi Olivieri prima. Non si tratta di mettere pedine o di mettere bandierine, si tratta di trovare le condizioni per portare alcuni elementi che sono peculiari del nostro partito. E non è banale questo. Sui territori questo si sente, come mancanza. Due, tre pericoli che vedo nella presentazione che ci avete dato e erano elementi che non avevo colto appieno. Rispetto tutto lo stimolo e l'incentivo per andare verso la fusione dei Comuni, che secondo me è un aspetto che considero molto importante. Uno dei pericoli è quello rappresentato dal trovare la mediazione fra le scelte dei Consigli comunali e dei cittadini. Secondo me, capisco che poi bisogna trovare degli equilibri in Consiglio Regionale, questo la vedo come una limitazione, nel senso che vedo che le amministrazioni sono molto più indietro rispetto ai cittadini. Io se dovessi decidere un punto di caduta terrei fermo il fatto di poter chiedere, da parte dei cittadini l'indizione del referendum, perché può cambiare molte cose, dal mio punto di vista. Anche perché, e su questo concordo su quanto diceva Luigi Olivieri, l'ulteriore pericolo che vedo è rispetto alle deroghe più o meno infinite che ci possono essere. E' vero che ci sono 40 Comuni che stanno ragionando sulle fusioni, ma lo stanno facendo calibrando i numeri. Cioè, lo stanno facendo per superare 1,2,3,10 unità, i 2000, i 3000, i 2900, i 2500. Non so quanto questo possa essere una motivazione che poi regge sul medio-lungo periodo. Andare verso processi di fusione non è facile. Quindi su questi aspetti, non so come e in che maniera, starei molto molto attento a non cedere troppo, perché secondo me il rischio di togliere uno strumento importante, per arrivare ad un obiettivo che condivido pienamente. Dopo, forse, un altro aspetto delicato è quello degli ambiti, perché se possono essere degli strumenti forti, dove c'è una coincidenza tra l'ambito e la comunità, può diventare pericoloso in contesti in cui da una comunità andiamo a 3,4,5 ambiti. Dipende da che Comunità è, per capirci. Anche su questo, non c'è chiarezza nella proposta di legge: *Quali criteri ci sono, almeno minimi?* Ragionavamo prima sulla Rotaliana: se si decide che fa tre ambiti: va bene? Non so.

ore 23.10 Fabrizio Sannicolò: Io mi trovo poco in linea con l'argomento di Luigi Olivieri e molto più con quello degli altri, il tema della governance non mi ha mai molto appassionato, nel senso che secondo me è molto più importante la visione che vogliamo dare per i prossimi 10-15 anni, che è il tema delle fusioni. Fusioni che sono l'unico modo per arrivare ad una situazione di sostenibilità istituzionale in Trentino. Il tema delle deroghe, rispetto al numero degli abitanti è anche quello un falso problema, nel senso che l'esperienza Svizzera lo ha dimostrato: loro hanno una situazione di

245 Comuni su un territorio, parlo del Canton Ticino che è molto simile al Trentino. Hanno fatto un processo e li hanno ridotti a circa 100 unità, e hanno trovato l'equilibrio medio per Comune, a livello di costi standard per servizi con 2500 abitanti. Noi come Trentino siamo ben distanti da questa cifra. Dal mio punto di vista il tema vero, al di là della governante, è quello di avere invertito il percorso e aver tolto i finanziamenti alle unioni dei Comuni, che erano notevoli, e spostarli sulle fusioni. Sul tema delle gestioni associate, bisogna stare attenti a fissare un tetto certo e assoluto per tutti, perché ci sono studi, e mi pare che anche il Consorzio dei Comuni ne abbia resi pubblici alcuni, che dimostrano che le gestioni associate su 5000 abitanti in certe zone fanno più danni che benefici. Quindi bisogna stare attenti a trovare un giusto equilibrio fra gestioni associate e servizi fondamentali, rispetto al costo standard per i servizi per i cittadini di quel territorio. Volevo chiedere ai Consiglieri provinciali una cosa che mi è molto a cuore, e che è la questione di Rovereto: lì non c'è solo un giro di mail o quant'altro, ma c'è un atto del Consiglio Comunale votato quasi all'unanimità dei presenti, in cui il gruppo consiliare del PD si era fatto portatore sano sull'iniziativa. Quindi su questo vorrei sapere qual è il punto di caduta su quel tema. Grazie

ore 23.15 Daniela Baroni: La mia preoccupazione riguarda più che altro il fatto che l'elezione diretta della Comunità di Valle venga tolta completamente. C'è il ricorso ed è logico che sia così, però mi preoccupa il fatto che il potere che viene dato alla Comunità, che rimane alla Comunità o comunque, in questa fase transitoria finché non ci sarà la fusione effettiva dei Comuni, sarà maggiore o notevolmente importante rispetto a quello dei Comuni. Quindi credo sia importante mantenere, quanto meno, la figura del Presidente, e che questo non sia un Sindaco. Questo credo sia importante mantenerlo. Perché penso che in questa fase di transizione sono d'accordo che vengano fatte le fusioni, perché il momento è arrivato e anche perché i cittadini lo sentono ancora più degli amministratori. Vedo che c'è una espropriazione delle competenze da parte dei Comuni, perché questi saranno obbligati, lo ha detto Luca che rimarranno in capo a loro poche cose. Verrà tutto gestito in Comunità, quindi sarà una decisione politica a livello di Comunità ancora maggiore, ma se guardiamo dal 2006 al 2014 la Provincia non ha effettuato un reale trasferimento delle competenze alla Comunità. Spero che questo fenomeno si inverta. Io auspico che ci siano le fusioni, che si vada in questa direzione. Però attenzione a questo momento di transizione, perché le preoccupazioni espresse da Luigi Olivieri, secondo me, sono sentite nei Comuni piccoli o medio piccoli, e non come Trento che non può logicamente sapere e conoscere bene quali sono i vantaggi che poteva portare la Comunità di Valle. Secondo me si buttano via anche delle cose positive che ci sono state in questi 4 anni di Comunità di Valle, con tutte le difficoltà e i problemi che queste hanno avuto.

ore 23.20 Chiara Rossi: Io ho cercato di fare i compiti, ma poi si sa, quando si tratta di disegni di legge non è facile. Avrei moltissime domande ma tratterò solo alcune cose di fondo: lavorando al Servizio Sociale sono largamente preoccupata di che attinenza avranno i servizi. Gravemente preoccupata del fatto che i 29 grandi elettori per la Valle dei Laghi, 60, 70, 80 per le altre Comunità, decideranno chi è il Presidente: io direi che si va da una elezione diretta ad una elezione praticamente inesistente. Perché questa cosa verrà decisa, forse tra due o tre capi partito, e la cosa finirà lì. Attenzione che questa cosa sui Servizi sociali rischia di essere dirompente. Lo dico fuori dai denti. Se per caso si arrivasse a dire che un Sindaco prende il ruolo di Presidente, lì sarebbe la fine. E' la fine perché i Sindaci io all'opera gli ho visti, e vi assicuro che prima ci sono gli interessi dei loro cittadini, e poi quelli di tutti gli altri. Funziona così, e lo capisco perché loro rispondono ai loro elettori. Però attenzione, perché quando si parla di politiche sociali questi discorsi non possono stare neanche alla finestra, se non alla porta, perché rischiamo di fare dei danni terrificanti. Quando poi si parla di aree geografiche, mi preoccupa ancora di più, perché se si dovesse arrivare a 3,4,5,2, significa che l'ambito della Comunità come servizio, a quel punto, viene spaccato in 2,3,4 ambiti. Significa che, come in Paganella abbiamo un'assistente Sociale su 5000 abitanti? Che non riesce ovviamente a gestire un servizio con una figura unica. Allora attenzione perché questa cosa sta

molto sotto traccia, però proprio perché me ne occupo tutti i giorni credo di poterne dire qualcosa. L'altra cosa che mi fa pensare è che nel Consiglio delle Autonomie i Presidenti delle Comunità non ci sono più, e non capisco il perché. E io mi chiedo: "Quando si parlerà di coordinamento delle Politiche sociali nel Consiglio delle Autonomie, chi parlerà? I Sindaci? ". No, perché non hanno nessuna competenza in merito.

Il trasferimento di funzioni: viene modificato l'articolo che dice quali sono le funzioni che attualmente sono attribuite alle Comunità. Ci sono tutta una serie di competenze che non capisco dove vanno a finire. Ciclo dei rifiuti, ciclo dell'acqua e tutte quelle cose lì. Perché spariscono da una parte ma non riaffiorano dall'altra. Allora attenzione, perché qui viene fuori una grande logica di accentramento, non di diffusione sul territorio. Cioè, il risultato finale rischia di essere assolutamente quello, per quel che vedo da qui. Non posso che essere d'accordo con Olivieri sul discorso della deroga, perché se i 5000 sono a livello nazionale e inderogabili, da quel che mi risulta un motivo c'è. Abbiamo visto, da cittadini, svariati disegni di legge e svariate riforme: ricordo Bondi, Pinter, Bressanini, adesso siamo qui, e sembra sempre che il problema in Trentino siano le Comunità. No, si sapeva già allora che il problema era il numero dei Comuni. Adesso finalmente lo diciamo, chiaro una volta per tutte, però questo non so fino a che punto ci aiuterà a superare questa logica di campanile, che ci tiene ancora molto legati. Ripeto; su tutti i servizi sociali avrei piacere di parlarne con calma, perché lì ci sono dei rischi. Con la crisi che stiamo affrontando, con gli ultimi degli ultimi sempre più in difficoltà, io vorrei che ci fosse una politica veramente di sinistra, che parlasse delle persone che hanno veramente bisogno e non hanno niente, spesso e volentieri. Vorrei parlassimo in modo assolutamente trasversale, senza campanili in mezzo, altrimenti non riusciamo a fare niente di quel poco che stiamo facendo adesso, con la riduzione sul sociale che peserà inevitabilmente. E si potrà magari arrivare a soluzioni che non riescono neanche dal punto di vista strutturale, perché ripeto: la Rotaliana divisa in tre ambiti, significa non far funzionare più niente. Seriamente. E avendo tre Comuni grossi, è anche possibile che si possa arrivare lì se c'è una convenienza di questo genere. Grazie

ore 23.30 Alessio Zanoni: Volevo partire da alcune osservazioni che ho sentito qui, che fra l'altro condivido, e che fanno riferimento al sentimento dei cittadini sulle fusioni dei Comuni. Questa volontà e necessità dei cittadini la percepiamo tutti, però per conto mio, e credo che anche questa sia una sensazione condivisa, dobbiamo tener conto della percezione che i cittadini hanno, che hanno avuto e che credo avranno anche delle Comunità di Valle. Se chiedessimo alla maggior parte dei cittadini quale percezione ha della Comunità di Valle rispetto ai Comuni, molto probabilmente tutti ci direbbero: "Chiudete quei baracconi che avete aperto qualche anno fa, e ripartite dando forza ai Comuni". Quindi io pongo una domanda, sentendo Luca Zeni prima che parlava dell'opportunità che i Sindaci che poi si occupino della parte ordinaria di bilancio avendo autonomia. Ma sfido chiunque a gestire il 60% che sono costi del personale, l'altro saranno spese collegate alle utenze, e quindi poco farà il Sindaco. Basterebbe mettere lì il Segretario comunale e risolverebbe il problema. Per quanto riguarda invece le opere ci avete detto che le risorse andranno alle Comunità di Valle: tenete presente che anche questo è un passaggio che va valutato bene, perché se il Sindaco ancora oggi avrà un'elezione diretta ha un senso svilire la sua figura, ben sapendo come i cittadini percepiscono il proprio Sindaco rispetto ad un Presidente della Comunità di Valle, e comunque rispetto alle Comunità di Valle?

Abbiamo detto che, per quanto riguarda le gestioni associate il limite è dei 5000. Anche questo serve per spingere verso le fusioni dei Comuni. Ma per i Comuni che hanno un numero di abitanti superiori, che non sono solo Trento o Rovereto, come la mettiamo? I Sindaci non dovrebbero andare a spiegare in campagna elettorale cosa vorranno fare della loro città? Sto pensando alla mia città. Per quanto riguarda Riva del Garda, città turistica; io, o il mio Sindaco dovremo recarci dal Presidente della Comunità di Valle e forse, per logiche strane dovute all'elezione indiretta del Presidente, dovremo chiedere se per cortesia, oltre alla manutenzione ordinaria, potrà magari fare l'ultimo pezzettino di marciapiede che con la Giunta precedente non è riuscito a finire? Vi sembra

una cosa logica questa? Io lo chiedo con interrogativo, perché svilire così il ruolo di un Sindaco, eletto dai cittadini, magari in un Comune come il mio di 15.000 abitanti, e svilirlo a tal punto che dovrà chiedere ad un Presidente che magari è anche di un altro colore politico? E mi riferisco alle parole di Luigi Olivieri. Se per bandierine intendiamo la stessa coalizione, io voglio mettere le bandierine, perché io voglio far politica con le persone che mi capiscono, e non con un Presidente della Comunità di Valle che ha un colore diverso dal mio e dal quale devo andare a mendicare cinquemila euro per concludere il marciapiede. Io starei attento su una revisione della Comunità di Valle di questo tipo. Grazie.

ore 23.45 Roberto Valcanover: Manca solo un elemento che non ho ancora sentito. Condivido una parte degli interventi, quelli che portano a una aggregazione e ad una fusione dei Comuni. Abbiamo un problema che è fondamentale, che è un problema di bilancio. E' un problema che vede i dipendenti comunali avere un'età media che si sta sempre più alzando. E' un problema perché non potremmo assumere nei prossimi anni, proprio per vincoli di bilancio. E' un problema perché possiamo assumere solo un dipendente ogni cinque dipendenti che pensionano. Tutto questo ci porta a riflettere sulla qualità dei servizi che poi possiamo erogare con questa macchina amministrativa. Servizi che non possiamo più dare con Comuni piccoli, e forse anche 2500-3000 abitanti non sono sufficienti per poter avere una struttura amministrativa che possa garantire questo tipo di servizio. Ecco che allora tutto questo va contestualizzato in quello che possiamo fare con la struttura che abbiamo sotto mano. E' chiaro che qualche deroga la dobbiamo fare, e mi riferisco a quelle zone dove non arriviamo ai 5000 abitanti, mi riferisco al Primiero, mi riferisco alla zona di Lavarone, Luserna e Folgaria, mi riferisco all'altopiano della Paganella. E' chiaro che dobbiamo trovare degli ambiti ottimali, e questo è un compito che vada risolto all'interno della norma. Noi dobbiamo già pianificare con una visione di medio e lungo termine al di là di quello che succederà in maniera spontanea per l'aggregazione dovuta ai referendum e alle spinte naturali. Ma bisognerà pensare anche a come ottimizzare alcune aree, e se in un primo momento i comuni non riescono ad aggregarsi, dobbiamo lasciare la possibilità, l'ho detto anche in altre occasioni, di farlo in un secondo momento, perché altrimenti rischiamo di fare un puzzle, delle macchie di leopardo, che poi non sono omogenee. Già che ci sono, così non intervengo dopo: sull'organizzazione. Io ritengo che i gruppi di lavoro siano funzionali all'Assemblea, devono portare poi stimolo e idee al lavoro anche assembleare. Altrimenti se non c'è questo aggancio, questo momento di confronto e di contatto, diventa una cosa sterile e difficile. Poi è l'Assemblea che dovrà far sua, come partito, eventualmente l'elaborazione di questi gruppi di lavoro, che in un primo momento devono essere aperti per allargare al massimo le idee. Ma poi dobbiamo concentrare il contenuto, i temi, in questo momento, perché questo è il momento che richiede il confronto democratico. Grazie

ore 23.50 Giulia Robol: Volevo fare una considerazione anche io, e la faccio sulla scorta di alcuni interventi vostri, alcuni dei quali ho condiviso ed altri no, e voglio ripercorrere il cammino fatto dal partito. Qualcuno ha citato opportunamente i vari protagonisti che si sono susseguiti per far comprendere che il disegno di riforma istituzionale ha accompagnato in realtà diverse legislature, e ha portato a tutta una serie di modifiche, e non in ultimo alla creazione delle Comunità di Valle. Però il tema dei Comuni è sempre stato presente, questo è vero, e forse arriva alla ribalta in questo momento quando effettivamente anche rispetto all'assetto nazionale è diventato un tema molto importante; ma la semplificazione istituzionale non è soltanto un tema legato all'economicità della soppressione dei Comuni, ma anche a una questione di sopravvivenza della municipalità stessa. Perché se un Comune non ha risorse, un sindaco oltre che indossare la fascia non fa molto, perché o rappresenta i cittadini o altrimenti è evidente che il Sindaco stesso, per pura sopravvivenza deve aggregarsi con altri. Però, come più volte ho avuto modo di ragionare in assemblea, io condivido che il disegno del Trentino sia un disegno fatto di varie città. Perché dico questo? Perché sono convinta che il ragionamento fatto da Roberto poc'anzi, faccia comprendere che il disegno delle aree geografiche non è una cosa inesistente. Esistono Comuni molto piccoli, e condivido anch'io

che il fatto che ci sia la deroga della deroga della deroga, questa potrà portare ad avere la problematica che si fondano Comuni piccoli, ma il tentativo che si arrivi a Comuni sopra la soglia di 2500 abitanti è un tentativo che ad un certo punto si fermerà. Perché in questo momento le aggregazioni che ci sono in giro sono comunque di Comuni piccoli che si associano tra di loro. Poi ci sono realtà di fondovalle, come la Vallagarina, l'Alto Garda, dove i Comuni sono già grandi, dove il processo di fusione è molto più complesso ed effettivamente se ne sente meno l'esigenza. Quindi le leve per arrivare alle fusioni dovrebbero essere molteplici all'interno del disegno di legge. Quando noi abbiamo posto la soglia per le unioni obbligatorie sotto i 5000 abitanti l'abbiamo fatta con un pensiero preciso. Le unioni sono molto complicate, perché poi metti insieme il personale, da un punto di vista logistico amministrativo sono difficili da gestire, e quindi si doveva in qualche modo incentivare più rapidamente il processo di fusione. Le fusioni sono molto importanti, però non possono verificarsi a random, questo non può andare bene. Noi dobbiamo avere presente un disegno di Trentino. E questo è anche il tema degli ambiti omogenei che è un'intuizione di fatto partita da Daldoss, sulla Val di Non, le Giudicarie, per sistemare dei problemi che la riforma comunque aveva messo in evidenza, perché quando si sono disegnati i perimetri delle Comunità di Valle in certi casi si è fatto un'operazione che spaccava o univa i Comprensori (es. la Rotaliana). Ci sono delle ricadute che sono operative, pragmatiche, su quelli che sono i servizi che poi tu restituisci al territorio, quindi questo ragionamento degli ambiti non è una cosa a casaccio. E' una cosa che va seriamente pensata e noi in questa fase politica dobbiamo avere in mente un disegno di Trentino. Su questo io credo che il ragionamento sia finito in secondo piano. Lo dico perché l'obiettivo è vero che sono le fusioni, ma anche il disegno del territorio. Cioè, non è così indifferente se Arco si fonde con Riva o se Riva si fonde con un altro tipo di territorio. Questo è un ragionamento che va fatto anche con i territori. Noi non possiamo pensare di arrivare ad imporre e decidere, e mi sembra di aver capito che ci sarà un tempo in cui questo succederà. Però credo che è lì l'operazione che la politica deve fare, perché è chiaro che all'interno dell'ambito omogeneo si creano le condizioni per arrivare alle fusioni in modo più intelligente, in modo costruttivo e volontario. Quindi, anche rispetto a questo l'intervento di Luigi Olivieri secondo me ha colto il punto. Questo fu un tema posto in sede di maggioranza all'Assessore competente. Quindi noi dovremmo pensare alle fusioni come ad un processo che va dietro ad un disegno di territorio ed è riguardo a questo che io sono un po' preoccupata rispetto a come ha impostato il processo Daldoss - e non è questo tanto responsabilità nostra - nell'aprire ad ogni richiesta dell'opposizione. Allora, a me sta bene mediare, però ho la sensazione che su questo possa esserci questo pericolo. Perché attenzione che se noi fondiamo un Comune da 300, uno da 500 e uno da 1000, il ragionamento sul territorio non c'è. E' chiaro che le leggi sono tutte perfettibili e quant'altro, però il ragionamento non deve essere solo teorico, ma la norma bisogna poterla applicare. Io credo che se queste questioni non vengono risolte, poi te le ritrovi, e te le ritrovi nei rapporti con il territorio, perché diventa difficile amministrare, impossibile relazionarsi a livello istituzionale con chi è a capo, i Sindaci e di conseguenza gli Assessori. Questo non è un problema teorico, è un problema pratico, quindi la legge su queste cose deve essere molto chiara, altrimenti la sua applicabilità diventa complessissima. E' giusto che le risorse siano in Comunità di Valle, perché i Comuni piccoli tra di loro devono fare rete, però è vero che questo diventa un sistema complesso per i Comuni invece che forniscono molti più servizi al territorio, perché è evidente che Riva del Garda li fornisce, e chiaramente andare sul tavolo della contrattazione quando i soldi sono pochi crea fibrillazione all'interno. Quindi su questo i Comuni dovranno imparare a dialogare fra loro, però credo che questo meccanismo funzionerà molto per i Comuni piccoli e con qualche difficoltà per i Comuni grandi. Ho fatto questi rilievi, che sono semplici osservazioni, nel senso che io sono convinta che il percorso sia positivo e virtuoso, ma perché nel processo della legge io spero che l'applicazione della stessa non trovi gli ostacoli che in parte ha trovato anche quella delle Comunità di Valle.

ore 00.00 Alessio Manica: Luigi Olivieri si chiedeva dove stiamo andando con questa riforma che non lo soddisfa. Potrei dirlo anche io che non mi soddisfa, perché io ero tra quelli che difendevano

l'elettività diretta della Comunità di Valle e la sua necessità come organo di governo in alcune sue tematiche sovra comunali. Non si può più avere quel modello, non solo per una questione di costi, non è più proponibile l'elezione diretta, quindi siamo andati alla fine verso un altro modello che è quello indiretto. Ci sono stati diversi schemi e alla fine si è arrivato a questo, ponderato. Ma la Comunità rimane, quindi implicitamente c'è il riconoscimento della necessità per il Trentino di quel livello di Governo. E per me questo è importante, perché l'annullamento completo delle Comunità di Valle avrebbe significato per me la mancanza di un livello che invece è necessario. Forse è meno percepito qua sull'asta dell'Adige, ma nelle valli è necessario, e questo lo ritengo un passo positivo. E' vero una cosa totalmente diversa, più in mano ai Comuni, più in mano ai Sindaci, se vogliamo dire così, vi rimangono le competenze, quelle che abbiamo visto all'opera in questi anni. Quindi rispondo, il Sociale per ora rimane nelle Comunità, se poi si avvia un dibattito, che poi qualche volta anche qua è serpeggiato, che la dimensione ottimale per la gestione del Sociale deve addirittura tornare ad essere quella della Provincia, questo è un altro dibattito, e non è all'interno di questa norma. Io non sono un tecnico e l'affronteremo se verrà sollevato. Trento è arrivato veramente in zona Cesarini con questa osservazione, perché arrivare martedì sui giornali mi è sembrata veramente tardiva, e non l'ho notata neanche nelle audizioni al Consiglio dell'Autonomia questa richiesta così netta di essere staccati. Di emendamenti non ne sono stati depositati, l'Assessore ha ribadito che il problema grosso, quello dell'urbanistica, è già stato risolto, è in via di risoluzione per via normativa sull'urbanistica. Ma sicuramente la soluzione non è prendere tre Comuni e buttarli in un'altra Comunità. O si torna indietro nella ridefinizione degli ambiti, come aveva detto la Segretaria, ma ricordo che all'origine si è scelto di non mettere mano agli ambiti, per non aprire un vaso di pandora di spostamenti di Comuni da una Comunità all'altra. Perché Cimone, Garniga e Aldeno, lo dico per chi non lo sapesse, con la Vallagarina non hanno nulla a che fare. Loro gravitano verso Trento per tutto, dai Servizi alla scuola.

La questione di Rovereto. Rovereto è uscita dalla commissione, per come la vedo io, con il percepimento al 98% di quella che era l'istanza della città, perché Rovereto sarà area geografica, quindi non è più negli organi della Comunità di Valle. Fisicamente esce dalla Comunità di Valle. Come ha detto qualcuno in una battuta, è autonoma ma non è indipendente. Cioè, con la Comunità dovrà continuare a dialogare per quei due, tre temi di pianificazione. Cosa rimane di congiunzione con la Comunità? Rimane sicuramente il tema dei fondi per l'investimento. Lo dico anche per Riva: nella norma c'è comunque un punto in cui la Giunta Provinciale ha facoltà di identificare dei sub-ambiti e quindi una riserva di fondo. Però il concetto di fondo è che anche le città, che siano in Busa o in Vallagarina, sulla questione dei fondi devono sedersi ad un tavolo complessivo. Può sembrare sproporzionato se lo si guarda su Riva ed Arco e assolutamente logico su tutto il resto del Trentino, perché oggi sul giornale si parlava del budget dei Comuni; non ci sono più i soldi per finanziarli praticamente, il calo delle risorse è talmente grosso che se ancora ancora si potrebbe, a priori da Trento, riservare una quota per Rovereto o per Riva, la situazione per gli altri Comuni sarà tale che in qualche caso qualche Comune non potrà fare nessun investimento. Non ci sarà più il FUT dove ad ognuno sarà garantita l'operetta comunale. Quindi di necessità virtù, in una situazione economica di questo tipo, il tavolo deve accordarsi. Ultima cosa. E' effettivamente una norma violenta. L'altro giorno ero in Bassa Valsugana, dove ci sono otto Comuni che vogliono fondersi che arrivano a 6000-7000 abitanti. E come Sindaci ricordavano tutta la serie di cose che ha ricordato Luca Zeni, che sono in parti regionali e provinciali, una vera e propria violenza all'autonomia Comunale. Probabilmente lo è. Ma è una violenza necessaria per svegliare dal torpore un territorio che per vent'anni non si è mosso su questo tema. Ora non è che si fa tutto questo per ritrovarsi tra dieci anni con un nulla di fatto. Io sono convinto che con tutte le deroghe possibili il sistema istituzionale Trentino sarà dimezzato tra dieci anni. E' vero; abbiamo inserito delle deroghe sulle questioni dei 2-3 Comuni e dei 2000 abitanti, ma questo è stato fatto per quella necessità di declinazione sul territorio dove le soglie, che siano i 3, i 5, i 4, poi si infrangono inevitabilmente sulle peculiarità territoriali. E' vero, questa facoltà di deroga è in capo alla Giunta, vedremo l'intelligenza nell'attuarla. Però vorrei ricordare una cosa e cioè che in tutta questa norma, se leggete, c'è

sempre un richiamo al Consiglio delle Autonomie. In molti passaggi c'è il parere, il coinvolgimento, ecc. La composizione delle gestioni associate, che avverranno in 6 mesi successivi all'approvazione della norma, prevede che venga fatta col Consiglio delle Autonomie e su istanze dei Comuni. Quindi c'è un meccanismo che cerca di costruire in un modo partecipato.

ore 00.15 Luca Zeni: Io credo che dobbiamo partire da una questione di fondo, e qui l'obiettivo di quando ci si muove a fare delle riforme istituzionali di qualsiasi livello non può essere semplicemente quello del risparmio. Ma dobbiamo sempre avere ben presente che il principio che poi è alla base del concetto di Autonomia è quello di sussidiarietà, e quindi anche con una disponibilità a mettere in gioco alcune cose acquisite. Banalmente, la questione dei costi: qualcuno ha citato il ciclo dei rifiuti; io penso che il ciclo dei rifiuti probabilmente non andrebbe gestito neanche a livello Provinciale. Perché se noi avessimo ragionato con Bolzano, che ha fatto un inceneritore sovra dimensionato, invece di perdere anni a parlare di un inceneritore a Trento, avremmo conferito lì la nostra immondizia, invece ora Bolzano ha bisogno di immondizia, ma non vuole le nostre e noi le portiamo da altre parti. Viceversa ci sono competenze che è giusto siano qui sul territorio e vanno tutelate.

La questione del sociale: ne abbiamo parlato tanto, lei a pienamente ragione ed è una di quelle cose che veramente va considerata. Noi avevamo anche pensato a qualche emendamento che potesse evitare diseguità, perché abbiamo tante segnalazioni di persone che dicono: "Ma come, se io fossi residente nel Comune vicino che nell'Altra Comunità avrei un certo tipo di trattamento", e quindi una richiesta di una regia non di Comunità ma sopra comunitaria. Non credo al rischio che paventava Luigi Olivieri, e cioè quello di essere sottomessi all'opposizione. In realtà credo che l'Upt aveva una visione molto diversa da quella che c'è in questo disegno di legge, e forse è quello che nella mediazione ha ottenuto meno. Sul fatto che questo non favorisca il PD, probabilmente hai ragione, non lo so (rivolto a Olivieri). Di certo è che, da un lato ci sarà comunque un candidato Presidente con una lista, una lista e non più liste, e vorrà dire sicuramente che non ci saranno liste dei partiti. Questo dovrebbe incentivare il livello provinciale a cercare degli accordi, per quanto riguarda il livello politico partitico. E' stato fatto la volta scorsa, si può fare anche adesso per cercare di garantire una certa rappresentatività, ma io credo che lo sforzo che dobbiamo fare - abbiamo davanti ancora otto mesi - sia quello di lavorare il più possibile perché dentro i Consigli comunali ci siano persone di sensibilità vicine al PD, in modo queste poi si sia rappresentati nelle Comunità. Se tu dici che il PD non è radicato nelle valli, forse è meglio che iniziamo a fare in modo che lo siamo più di quello che siamo ora. Per quanto riguarda invece l'opposizione: in realtà l'opposizione, qualunque politica fai sulla Comunità, una volta tolta l'elezione è solo contenta. L'unica cosa forte che chiedono mi pare sia quella sull'incompatibilità di Presidente e Sindaco. Ho sempre detto anche a Daldoss che questa incompatibilità va lasciata, in maniera molto chiara. Questa è la posizione dell'Upt, io però guardo anche a voi, nel senso che se tutta la legge, che comprende più di 50 articoli, è una questione di vita o di morte, dopo alcuni giorni di ostruzionismo, non so se vale la pena di rimanere un mese in aula. Ci sarà un accordo politico evidentemente, vuol dire che in quella Comunità tutti saranno d'accordo che ci sia il Sindaco x che fa anche il Presidente. Io non so se sarà così frequente. Personalmente sono assolutamente contento se mi dite, lasciate l'incompatibilità, però vorrei anche dire che per quanto riguarda l'opposizione non è che verrà stravolta la legge. E qua rispondo anche alla domanda di Monica sul come siamo messi come maggioranza: a me sembra una situazione di assoluta tranquillità da un certo punto di vista. E' stato fatto un percorso, e qua va dato merito a Daldoss, di grande capacità di dialogo e di coinvolgimento, e quindi c'è stato modo di metabolizzare, confrontarsi, discutere con tante riunioni. Quindi mi pare che come maggioranza il clima sia assolutamente tranquillo. Abbiamo presentato noi qualche emendamento ma non sono cose che stravolgono l'impianto, e da parte degli altri neanche quelli, quindi al momento è tutto tranquillo. Invece sulla questione delle deroghe devo dirvi che non condivido molto le cose che ho sentito. I dati ci dicono, sulla questione dei costi, che c'è la famosa curva a "U", per cui la maggiore efficienza, a parità di servizi e minori costi, la abbiamo tra

una cifra che oscilla tra i 3500 e i 5000 abitanti. E' quel dato che ci fa dire 5000 come indicazione per le Gestioni associate. Però io vi dico una cosa: e se fosse stato un limite senza deroghe, che interessi avremmo a fare delle fusioni sotto? Basta che io mi faccia una gestione associata da 5000, mantengo i miei Comuni e niente cambia. Il fatto che io dica guardate che se voi vi fondete a 2000 abitanti, e non serve la gestione associata, o con meno di tre Comuni, vorrei ricordare che abbiamo oltre 100 comuni sotto i 1000 abitanti. Se già il risultato fosse che, in prima battuta, questi iniziano a diventare Comuni da 2000, devo dire che avremmo fatto un gran passaggio. Sono 18 i Comuni sopra i 3000 abitanti, quindi dobbiamo avere anche presente quelli che sono i numeri. Per cui il fatto di avere, da un lato la possibilità di modulare sul territorio, perché se viene la Vigolana e mi dice: "Noi siamo 4000 e rotti abitanti..."? Cosa faccio, la metto obbligatoriamente con qualche altro Comune? C'è la possibilità di deroga secondo determinati criteri, io credo che sia assolutamente doverosa per il Trentino. Volevo aggiungere però una cosa, tra l'altro ulteriore che dovremmo andare a fare, di cui non abbiamo mai parlato perché non se n'è mai discusso pubblicamente. Noi abbiamo chiesto a Daldoss che, al di là di queste cose di cui abbiamo parlato, prima delle elezioni e quindi penso in finanziaria regionale di dicembre, si affronti proprio il tema della Amistadi. Il nostro disegno dice che questi 100 e rotti micro Comuni sotto i mille abitanti non sono funzionali non perché non crediamo alla municipalità, perché qui dobbiamo essere chiari: personalmente credo che uno dei capisaldi della democrazia sia proprio la partecipazione da parte delle piccole comunità, ma se prendiamo esempio di Ledro, usiamo un po' di fantasia. A Ledro quando hanno fatto la fusione hanno detto: "I 6 Comuni diventano 6 Municipi e hanno rappresentanza dentro il Consiglio comunale, e si mantiene". Chi ha esperienze di zone in cui ci sono frazioni che erano Comuni, ad esempio a Pergine dove ci sono 20 frazioni, vi assicuro che la maggior parte hanno un'identità di municipio molto superiore di quella di tanti Comuni. L'obiettivo è quello di dire che da un lato ci sono questi micro Comuni, dall'altro abbiamo visto come diventa meno significativo il ruolo degli amministratori dentro questi piccoli Comuni. Beh, allora si dovrà tornare anche alla dimensione del volontariato com'era prima della Amistadi. Quindi discutiamo di quanti, ma forse che l'Assessore in un Comune di 300 abitanti prenda l'indennità non ha più tanto senso in questo disegno. Per quanto riguarda il Sindaco ragioniamo sulle cifre, però allora si torna a cambiare anche gli schemi. Per quanto riguarda il tema delle aree geografiche: anche qui non è stato definito niente. Io lo vedo più come la possibilità di arrivare ad un disegno, che tra l'altro anche in questa Assemblea molti auspicavano, e cioè l'eliminazione prima o poi delle Comunità, rispetto ai timori, ma non c'è scritto da nessuna parte che devono essere 14 Comuni che diventano 1. Devono essere i territori a fare delle proposte, con il Consiglio delle Autonomie e una concertazione con la Giunta provinciale, sulla base di valutazioni che dovranno tener conto appunto di chi gestisce cosa. Perché è chiaro che se dobbiamo far gestire il Sociale a delle micro comunità, perde di significato. Queste sono cose che andranno studiate, ma con la flessibilità che oggi è prevista. Quindi nessuno dice che quella roba lì ci sarà se si mettono insieme i 14 Comuni della Rendena o quelli che sono. Sul tema delle fusioni, della mediazione fra Consigli e cittadini, io sono d'accordo con Sommadossi: Meglio lasciare che i cittadini possano esprimersi liberamente. Questo è uno dei punti su cui però le osservazioni dell'opposizione hanno trovato una sponda forte nell'Assessorato, proprio perché si dice: "Il progetto di fusione è una cosa complicata e bisogna decidere chi fa cosa, gli uffici, chi sposti, e quindi il fatto che ci sia un coinvolgimento dell'amministrazione almeno parziale viene considerato importante. Sulla partecipazione: Io credo che quello che è stato proposto è un inizio. E' chiaro che anche noi avevamo sollecitato delle iniziative un po' più forti, partendo dalla democrazia diretta la cui legge è ancora sospesa, e la dovremo ancora riprendere in mano. Tra l'altro su questo abbiamo anche provocato Daldoss e gli abbiamo detto che almeno sulla provincia questo si può fare ma c'è lì il disegno di legge sulla democrazia diretta e in effetti bisognerebbe da quello partire. Io credo che questa strada sia quella giusta. E' chiaro che si poteva fare di più, però sappiamo anche il contesto.... (PAUSA)

Daniela Filbier: La Commissione sarà ancora... sarà terza? Cioè: L'autorità per la partecipazione.....

Luca Zeni: L'autorità sarà composta da un membro nominato dalla Giunta e sarà un funzionario. Loro insistono sulla importanza che sia un funzionario, perché è addentro nelle cose dell'amministrazione e parimenti si troverebbe a gestirla dal di fuori, con un ruolo occasionale, visto che non è prevista indennità. Abbiamo chiesto invece che due del Consiglio dell'Autonomia sia 1 del Consiglio dell'Autonomia e 1 del Consiglio provinciale, in modo di....(PAUSA)

Daniela Filbier: Non c'è terzietà, come nelle altre esperienze che ci sono in Italia. Ad esempio in Toscana l'autorità per la partecipazione non è coinvolta, è terza proprio per garantire uno sguardo più lucido e meno instabile.

Luca Zeni: Diciamo che da un certo punto di vista è terza, perché è un'autorità che potrà muoversi in maniera indipendente. Diciamo che le modalità di nomina sono queste, poi chiaramente bisognerà vedere....(PAUSA PER DIALOGO ESTERNO) Io credo comunque che in aula non dovrebbero esserci cambiamenti in particolare per quanto riguarda l'impostazione di questo disegno di legge. Forse qualcosa di tecnico ci sarà ma noi vigileremo affinché non siano stravolgimenti.

ore 00.30 Davide Nicolussi Moz legge il documento **“Riflessioni sulle prossime elezioni amministrative”**: “Le comunali sono elezioni di carattere locale di importanza provinciale, dato il numero di cittadini coinvolti nel voto. I tavoli di confronto per le comunali sono dunque due, il tavolo provinciale e quello locale; parte delle dinamiche che avverranno a livello locale e che caratterizzeranno la vita del partito democratico all'interno dei comuni e dei circoli per i prossimi cinque anni possono essere gestite direttamente dal livello provinciale del nostro partito.

Come dirigenti provinciali del nostro partito dobbiamo dunque chiederci quale obiettivi desideriamo raggiungere nel prossimo maggio. Visto da me, che sono un segretario di circolo sovracomunale, il PD Trentino è un partito con un consenso in aumento ma una partecipazione calante.

Questo fenomeno non è nuovo, la crisi dei circoli territoriali è iniziata da molto tempo con la crisi dei partiti di massa ma negli ultimi anni questa crisi di partecipazione ha raggiunto livelli preoccupanti. Pur raccogliendo ottimi risultati elettorali, le riunioni del mio circolo sono frequentate da una decina di persone quando va bene e per fare le ultime primarie ho avuto bisogno di volontari da Trento per poter gestire adeguatamente l'unico seggio che apriamo su tre comuni. E' chiaro che una simile situazione non può andare avanti.

L'unico modo per far aumentare la partecipazione alla vita del partito e del circolo è portare in assemblea problemi legati all'amministrazione locale e per fare questo è necessario eleggere in consiglio comunale amministratori veramente legati al nostro partito.

Esiste una distinzione profonda tra gli amministratori definiti per qualche motivo “di area PD” e gli amministratori del PD. A noi circoli serve eleggere amministratori del PD: gente che non solo si riconosce nei valori del nostro partito ma che ha dimostrato nel corso degli anni di impegnarsi attivamente nella vita di partito, gente che si mette a disposizione quando c'è da raccogliere qualche voto in più e che in sostanza “ci mette la faccia”.

Un primo obiettivo per le prossime comunali deve essere quello di valorizzare al massimo il nostro capitale umano, definire il valore della tessera che tutti noi abbiamo in tasca e cercare così di superare la dicotomia tra parte amministrativa e parte politica in cui si trova qualche nostro circolo: amministratori e circoli non sono la stessa cosa ma devono collaborare il più possibile, per fare questo dobbiamo far eleggere persone che credono nel partito democratico e hanno dimostrato di rispettarne le regole interne.

Un altro obiettivo è logicamente migliorare il radicamento del nostro partito sul territorio provinciale. Premesso che nelle città di Trento e Rovereto molto difficilmente riusciremo a

migliorare la percentuale di voti che già otteniamo, credo che la frontiera per il PD del trentino sia rappresentata dai centri di valle e dai comuni medio-piccoli.

Trento e Rovereto devono rimanere dei Comuni a guida PD, ma dobbiamo riuscire a guardare consensi anche nelle valli. Come partito viviamo spesso una certa contraddizione nei confronti di un nostro alleato di governo, il PATT, che esprime il presidente della provincia.

Rossi governa sostenuto dal nostro partito e porta avanti un programma comune a tutto il centrosinistra. A livello provinciale condividiamo col PATT la visione del Trentino che verrà.

A livello locale però spesso la musica cambia, in quanto nelle valli e nei paesi il PATT tende a essere alleato col centrodestra e molto spesso questa collocazione anomala ci fa perdere le elezioni.

Il PD del trentino dovrebbe cercare di riproporre a livello locale la medesima coalizione che sostiene Rossi, là dove possibile. Le elezioni nei paesi sono molto diverse rispetto quelle in città, nei paesi conta meno il voto di opinione e spesso ricostruire l'alleanza col PATT è l'unico modo certo per tornare a governare.

All'interno di tutte le situazioni che vedono il PATT alleato del centrodestra occorre distinguere due casi: quando il sindaco uscente viene ricandidato e quando questo per qualche ragione non avviene (limite mandati, passo indietro). Quando il sindaco uscente viene ricandidato, il sindaco non è tenuto ma ha diritto a proseguire la propria esperienza con la propria maggioranza.

Quando il sindaco uscente non viene ricandidato, riproporre il tricolore PD-UpT-PATT per noi diventa fondamentale non solo per vincere le elezioni anche per un discorso interno. Noi segretari possiamo fare campagna elettorale per Rossi e Panizza solo nel momento in cui il loro partito, quando ha la possibilità, decide di allearsi con noi per le comunali. Il PD perde ogni credibilità nel momento in cui ci facciamo accantonare dal PATT per le comunali e invece siamo costretti a tirare la volata al PATT per le elezioni provinciali e nazionali. Se vogliamo crescere nei paesi dobbiamo essere credibili agli occhi dei nostri elettori e dei nostri militanti, che su queste cose sono coinvolti direttamente.

Faccio alcune postille:

1)per avere rilevanza provinciale il discorso appena fatto deve essere speculare sia nei confronti del PATT sia nei confronti dell' UpT sia nei nostri confronti. Esistono comuni dove governiamo senza il PATT e in quei comuni se il sindaco non venisse riproposto secondo me sarebbe giusto creare localmente l'alleanza provinciale;

2)Il ragionamento appena fatto riguarda circa un terzo dei comuni trentini, cioè circa una sessantina di comuni. So che spesso al tavolo delle trattative provinciale ci si concentra sui comuni con più di 3000 abitanti perché si dice che sia solo in quei centri che si riesce a uscire dalle logiche di rappresentanza per andare invece su dinamiche più politiche, credo che il discorso sull'alleanza debba essere perentorio per quei trenta comuni che superano i 3000 ma che debba essere impostato anche per gli altri centri. Se l'alleanza col PATT non dovesse farsi se non in sporadici casi allora saremo davanti ad un problema di rilevanza provinciale perché vorrebbe dire che il PATT non vede noi del PD come un partner affidabile con cui governare.

Io non mi aspetto che il PD di Trento risolva ogni mio problema all'interno del mio circolo, ma mi aspetto che il provinciale faccia tutto il possibile per rendere più facile il lavoro di noi segretari di circolo e più salda possibile la posizione del PD all'interno dei Comuni trentini.

Come segretario di circolo ho avuto mandato dal mio direttivo di condividere questa riflessione col provinciale, sperando che il provinciale la faccia propria.”

Ore 00.45 La Presidente: Chiudiamo l'Assemblea e ringraziamo Luca Zeni, Alessio Manica e tutto il dibattito. Vi vorrei dare l'appuntamento per la prossima assemblea VENERDI' 28 di NOVEMBRE.

ore 00.50 La Presidente chiude i lavori.